

Oggi, 9 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Lorenzo Bortolin della Parrocchia Sant'Ignazio di Loyola di Torino. Buon cammino!

Tre versetti soltanto. Tra i brani proclamati durante le Liturgie, nessun altro è più breve. Tre versetti, appunto. Ma di quelli che cambiano la vita. La mia, innanzi tutto. Forse anche la tua, amico che leggi.

Ricordo un predicatore che arzigogolava sul “dover essere” miti, umili, meglio ancora obbedienti. Invece, no! Io voglio gridarlo a tutti: sono stanco e oppresso. E tanto. Non bastano la vita frenetica (fare, anzi fare subito, anzi fare ieri), i social che mi inseguono (“non hai letto, non hai risposto”), l’essere “diversamente giovane” (ho superato da tempo la soglia degli “anta”). Non bastano le preoccupazioni per la famiglia, le discussioni nella “mia” chiesa, per il Covid che mi porta via amici cari (per tutti: don Vincenzo ed Enrico Periolo), le conseguenze sociali ed economiche... E se guardo ancora indietro, potrei allungare la lista. Piangermi addosso. Stanco ed oppresso.

Ma inciampo in quei tre versetti. Posso anche guardare avanti. E vedo Te, proprio Tu che hai detto che il tuo giogo è leggero, mentre prendi quel giogo e cammini verso il Calvario. E quel giogo lo porti anche per me.

Ecco, Signore, tra pochi giorni ricorderò il tuo Natale. Potevi startene tranquillo, accanto al papà. Invece sei sceso tra noi. E gli angeli hanno “allelujato” che Tu ami gli uomini. Quindi, Tu ami anche me. Con la mia stanchezza, i miei brontolii, i miei tradimenti, i miei gioghi.

Gesù, rendimi capace di non piangermi addosso, di non scoraggiarmi, di non fuggire, di non cercare ruoli che compensino il mio vuoto. Aiutami a portare, e con gioia, il tuo giogo. Così che alla fine, sottovoce, timidamente, anch’io possa dirti - come ha fatto un pescatore con alle spalle il giogo d’averti tradito - “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”.